Apc-RIFORME/ BASSANINI : DA CALDEROLI E D'ONOFRIO NESSUNA APERTURA

"Prospettiva referendaria è sempre piú probabile" Roma, 15 dic. (Apcom) - "Le repliche di D'Onfrio e Calderoli non hanno in alcun modo attenuato le forti preoccupazioni e il radicale dissenso espresso da tutti i gruppi dell'opposizione".

E' quanto afferma in una nota il senatore dei Ds, Franco Bassanini, in merito alla conclusione della discussione genarel sulle riforme in commissione a palazzo Madama.

"Il relatore e il ministro - afferma l'esponente della Quercia - hanno ribadito che il testo non è blindato, ma nel contempo lo hanno difeso senza prestare alcuna attenzione alle argomentate critiche emerse non solo dalla discussione generale, ma anche dalle audizioni di autorevoli costituzionalisti e di tutti i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali".

Secondo Bassanini, dunque, non c'è "nessuna reale apertura" sulla "questione pregiudiziale dell'adeguamento delle garanzie costituzionali e democratiche, sulla quale il testo segna un grave arretramento rispetto all'attuale modello costituzionale, che avrebbe per altro bisogno di essere rafforzato in presenza di una legge elettorale maggioritaria e di un forte rafforzamento dell'esecutivo e del suo capo".

"Pur ammettendo la estrema rigidità della forma di governo prevista, Calderoli e D'Onofrio - prosegue il senatore - non hanno accettato alcuna correzione sul tema della enorme concetrazione di poteri in capo al primo ministro, della forte riduzione del ruolo di garanzia del presidente della Repubblica e della funzione rappresentativa del Parlamento".

"Una difesa senza alcuna apertura - secondo Bassanini - si è registrata anche sulla devolution e le scombinate disposizioni in materia di riforma del Parlamento e di distribuzione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, che rischiano di provocare l'ingovernabilità del Paese e la parealisi delle istituzioni, come denunciato anche dai costituzionalisti dell'area del centrodestra.In queste condizioni, - conclude - la prospettiva di una decisione referendaria sembra sempre piú inevitabile".